Supplemento n. 9 a il Carlone - Mensile a cura di Democrazia Proletaria di Bologna - Anno 3 - Nr. 9 - Dicembre 1986 - Autorizzazione del Trib. di Bologna n. 5016 dell'11/10/1982. Direttore responsabile: Carlo Catelani - Propriet.: Gianni Paoletti - Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70% - Redazione e amministrazione: via S. Carlo, 42 - Bologna - 051/266888 - C.C.P. n. 12883401 intestato a G. Paoletti c/o D.P. via S. Carlo 42 - Bologna - Stampa: Grafica Galeati - Imola

ORWELL 1977

E' un fatto noto che chi vince, poi, scrive i libri di storia a suo beneficio ed immagine...ma la storia non è soltanto quella di tanti anni fa che studiamo a scuola, è anche quella di alcuni anni fa, ma della quale i giovanissimi non hanno avuto esperienza diretta, la cui rappresentazione elaborata dai mass-media manipolati dal potere, concorre a formarne l'immaginario e la mentalità.

E' il caso del'77, ormai avvolto nel mito, spauracchio per alcuni, nostalgia per altri, da alcuni anni, ormai, oggetto di una pesante quanto arbitraria manipolazione e riscrizione.
Hanno infatti tentato di caricarlo di pesantissime valenze negative, facendone l'inizio degli "anni di piombo", del terrorismo e chissà quali altri guai; l'hanno circoscritto ad un fenomeno puramente studentesco ed emarginato; e, l'ultima versione, quella sponsorizzata dalla FGCI, è che si trattava di un movimento con gli stessi contenuti dell'attuale movimento studentesco, tutto sommato positivo, magari con qualche fenomeno "degenerativo" verso episodi di violenza e qualche "incomprensione" tra studenti e istituzioni.

Cogliamo l'occasione del decennale per tentare di ridare alla realtà storica il suo vero significato.

LA SOCIETA'

Allora vi era nel quadro politico e nella società una profonda diversità rispetto ad oggi:

++ c'era una fortissima egemonia culturale della sinistra rivoluzionaria a livello giovanile, sia nelle scuole superiori che, soprattutto, nell'università, cioè le idee di sinistra erano largamente condivise e i giovani si riconoscevano nelle organizzazioni rivoluzionarie.

++nel 1976 (dopo la vittoria del referendum sul divorzio nel 1974) ci fu una grande avanzata dei partiti di sinistra e in particolare avanzò il PCI, che raccoglieva i frutti delle battaglie del movimento operaio e giovanile.

++ Da quel momento, però, il PCI, anziché usare la forza che ha raggiunto per sconfiggere i suoi avversari, cerca al contrario di andare al governo insieme alla DC, secondo la teoria del "compromesso storico", e finisce per appoggiare dei governi (detti di "Unità nazionale") anche senza avere dei ministri.

In questo modo il PCI non ha nessun potere e ciononostante deve continuamente dimostrare ai partners di governo che è dalla loro parte, che può e vuole controllare e disinnescare i movimenti di piazza.

Si spinge fino al punto assurdo di sposare la cosiddetta "politica dei sacrifici", cioè quella teoria secondo la quale, per fronteggiare crisi economica, inflazione ecc. sono i lavoratori a dover fare più sacrifici (cioè coloro che li hanno sempre fatti), a dovere, essi per primi, frenare le proprie richieste e non sono invece i padroni a dover pagare le tasse una buona volta ecc.
Questa diventa anche la linea ufficiale dei sindacati, segnando la fine di una lunga stagione di vittorie operaie e di lotte aziendali (solo un piccolo settore di lavoratori, che trova un punto di riferimento in DP si oppone a questa linea suicida).

Così, il PCI, da interlocutore moderato dei movimenti quale era, si trasforma in oppositore e repressore degli stessi.

IL MOVIMENTO

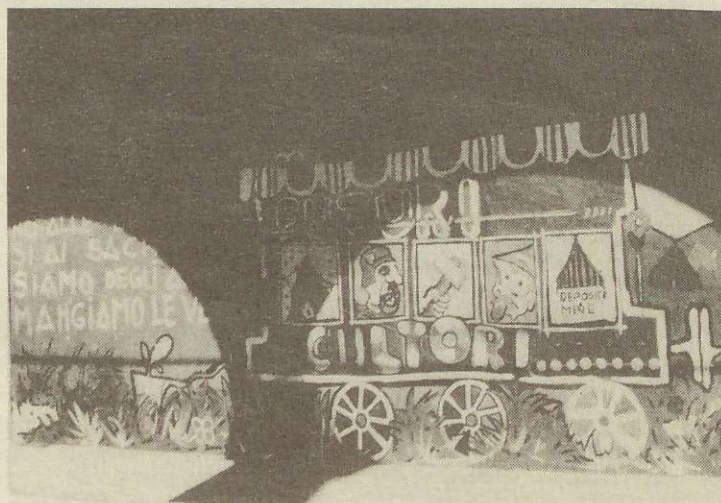
Il movimento prese avvio dalle lotte dei precari dell'università (allora in condizioni molto peggiori di oggi:costretti a lavorare praticamente gratis per anni senza alcuna certezza del proprio futuro) che si dimostrarono particolarmente attivi a Roma e a Bologna.
Quindi si muovono gli studenti,in appoggio ai precari e contro un primo tentativo di controriforma dell'università (siamo in gennaio-febbraio).
Le facoltà vengono occupate un po' dappertutto e c'è molta discussione politica sul ruolo dell'università,sulla sua organizzazione,sulla didattica e sul sapere.
I principali contenuti politici del movimento sono:
++una pesante critica del "sistema dei partiti" ormai del tutto chiuso,staccato,ostile e impermeabile a quello che avviene nella società.

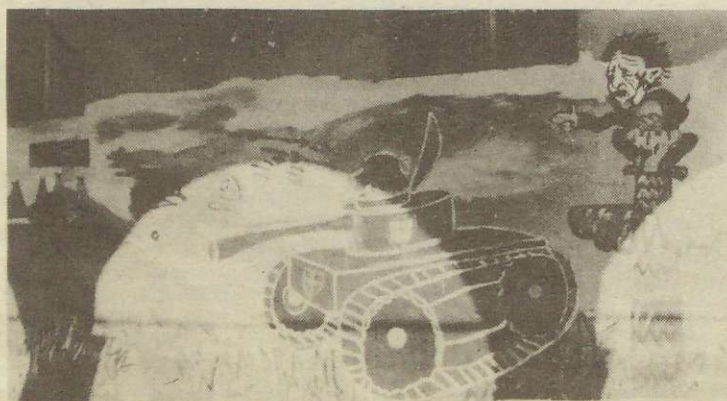
++Una critica al PCI che ha abdicato al suo ruolo di opposizione ed ha sposato il sistema.

++ Di conseguenza un netto rifiuto dei meccanismi di delega e delle regole burocratiche :la politica deve essere fatta da tutti,le decisioni partecipate da tutti,riuniti in assemblea. Infatti vi sono assemblee oceaniche partecipatissime nelle facoltà occupate e continua discussione e crescita.

++ una caratteristica molto tipica del movimento del 1977è,inoltre,il trasporre e generalizzare alla vita le istanze della politica.Perciò si vuole sottoporre a critica e rivedere anche il modo di comunicare e stare insieme,il modo di instaurare i rapporti interpersonali,i rapporti uomo-donna ecc.(è la cosiddetta "ala creativa" del movimento).

E' infatti un periodo molto bello e creativo:si passa molto tempo insieme,nascono osterie e luoghi di ritrovo,si fanno cortei notturni al grido di "riprendiamoci la notte",i muri della università (e anche della città) si ricoprono di scritte e di murales fantasiosi,tutto viene messo in discussione.

In questa fase l'Autonomia Operaia è certamente una componente del movimento,ma non è predominante,anzi è abbastanza marginale.

In questa situazione il PCI è in difficoltà: il movimento gli sfugge proprio quado lui dovrebbe garantire la stabilità sociale di fronte al governo.
In particolare è in imbarazzo a Bologna:questa città è da sempre la "vetrina",il "fiore all'occhiello"del PCI,la città ben governata per antonomasia,quindi che esista una critica proprio qui lo infastidisce e lo mette sotto accusa.
Così assistiamo alle reazioni più demenziali: per esempio il PCI che si contrappone frontalmente AI MURALES (!!) come ad un delitto!
UNa delle prime risse avviene tra una squadra del servizio d'ordine delPCI,mandata a cancellare le scritte sui muri dell'università,e gli studenti delle facoltà occupate!
(Esistequindi,al di là delle falsificazioni,una contrapposizione del PCI al movimento anche in questa fase in cui non vi è un'egemonia di Aut. Op.)
Questo clima è il medesimo ovunque: a Roma c'è l'episodio di Lama,pricipale fautore della politica dei sacrifici,che vuole a tutti i costi tenere un discorso agli occupanti e si presenta all'università difeso da servizio d'ordine sindacale. Giustamente viene cacciato fuori (la stessa cosa che succederebbe,al contrario, se per assurdo dei rappresentanti del movimento studentesco anche oggi volessero a tutti i costi imporre un'assemblea sulle proprie tematiche agli operai di una fabbrica in lotta).
Episodi del genere rischiano di verificarsi anche a Bologna:al direttivo locale dell'FLM (organismo sindacale dei metalmeccanici) un militante del PCI.(tale Inghilesi,uscito da poco dal PdUP)propone uno sciopero e un corteo operaio che penetri all'università e spazzi via i sovversivi!!! (per fortuna la proposta non passa,anche grazie all'opposizione dei nostri compagni operai)
In questo modo lo scontro si radicalizza e Aut. Op. prende sempre più piede.

L' 11 MARZO

Nella mattinata alcuni compagni del movimento entrano in una assemblea di Comunione e Liberazione all'università e vengono respinti;chiamano degli altri e in una trentina gridano degli slogans ai ciellini. Costoro chiamano la polizia benché l'unica violenza perpetrata dai compagni sia fatta di slogans! In seguito a questo episodio si forma un corteo di protesta che dalla fine di via Zamboni risale via Irnerio,dove alcuni "agenti speciali" fanno fuoco su gruppi di studenti che già stanno abbandonando il corteo,uccidendo com'è noto,il militante di Lotta Continua Francesco Lorusso.

IL COMPLOTTO. MA QUALE ?

L'episodio è ricco di oscurità:
CL chiamò la polizia prima che ci fosse pericolo di scontri;
al processo,dopo che il capo della Digos morì in un oscuro incidente d'auto,il suo vice,prima di dimettersi dalla polizia, testimoniò che loro stessi non erano al corrente dell'intervento degli agenti speciali (carabinieri) e che questi fecero fuoco quando ormai il corteo si stava sciogliendo,in una situazione in cui l'ordine pubblico non era in pericolo;
il carabiniere Tramontani,che colpì Francesco, sparò ad altezza d'uomo, stardogli alle spalle

Probabilmente ci troviamo di fronte ad una provocazione ordita dal ministero degli interni (con a capo allora l'attuale presidente della Repubblica Cossiga) con la complicità di CL, allo scopo di esasperare lo scontro proprio a Bologna e costringere il PCI a fare una scelta di campo ancora più netta e compromettersi ancora di più col governo.
Provocazione in cui il PCI cadde subito:infatti parlò di complotto di autonomi,estremisti e provocatori pagati ai suoi danni,che avrebbero orientato artatamente i disordini per screditare Bologna (affibbiò l'etichetta di "autonomo" anche allo stesso Lorusso,benché egli fosse di Lotta Continua).

IN SEGUITO...

La reazione degli studenti fu rabbiosa,ci furono disordini e scontri,e qualche vetrina rotta nei negozi del centro,tantopiù che gli studenti si aspettavano che il PCI mobilitasse i lavoratori in solidarietà con loro e la loro vittima, invece il PCI rispose solo con la repressione.
Il 12 il 13 e il 14 marzo,polizia,carabinieri, e guardie di finanza occupano militarmente il centro con autoblindo e M113,nella notte tra il 12 e il 13 vengono collocate postazioni di mitragliatrici in Piazza Maggiore e sotto il Pavaglione.
IL SINDACO ZANGHERI SI DICHIARA "SOLIDALE CON LE FORZE DELL'ORDINE, PERCHE' QUANDO SI E'IN GUERRA SI USANO I MEZZI ADATTI ALLA GUERRA" (con chi era in guerra?)

Il movimento si difese come poté per alcuni giorni,e,dopo che venne evacuata,la zona universitaria rimase presidiata per giorni da circa 7000 uomini armati,nessuno,seno i residenti(documenti alla mano) poteva entrarvi;
furono centinaia gli studenti fermati,decine gli arrestati;
era sospesa ogni agibilità politica:non ci si poteva più riunire in centro,si facevano le assemblee nei cinema di periferia come il President (ora QBO) el'attuale Actor's studio,oppure nei parchi e nei giardini sotto glielicotter della polizia.
Fu vietato ogni corteo per il funerale di Francesco Lrusso,addirittura la CGIL proclamò uno sciopero degli autobus in concomitanza conl'orario del funerale! Ciononostante la partecipazione dei compagni giunti a piedi e in bicicletta alla Certosa fu massiccia (il Comune ebbe ancheil coraggio di stupirsi che i parenti rifiutassero la corona di fiori da esso inviata!)

La domenica successiva tutti i partiti dellò "arco costituzionale",insieme a Comune,Provincia e Regione organizzarono in Piazza Maggiore una grande manifestazione "contro il terrorismo",nella quale fu proibito di parlare anche al fratello di Francesco.
Il movimento fece allora un enorme e pacifico sit-in in via Rizzoli cosicché la gente che veniva dalla provincia pensando di trovare teppisti e guerra civile si trovò di fronte ad un movimento pacifwco e di massa e al termine del sit-in molti militanti del PCI accorsi alla manifestazione istituzionale si unirono invece al corteo degli studenti!

I commercianti che ebbero le vetrine rotte negli scontri si videro profumatamente indennizzati con denaro pubblico dagli enti locali (cosa mai successa nei casi di sedi politiche bruciate dai fasci,e nessuna forma di indennizzo fu offerta ai parenti di Lorusso,al contrario, per anni si è opposto un rifiuto anche alle richieste di intestargli via Mascarella,dove morì).
Il clima di ostilitàa profonda e totale col movimento durò almeno per tutto il '78.

SIGNIFICATO DELLA VICENDA

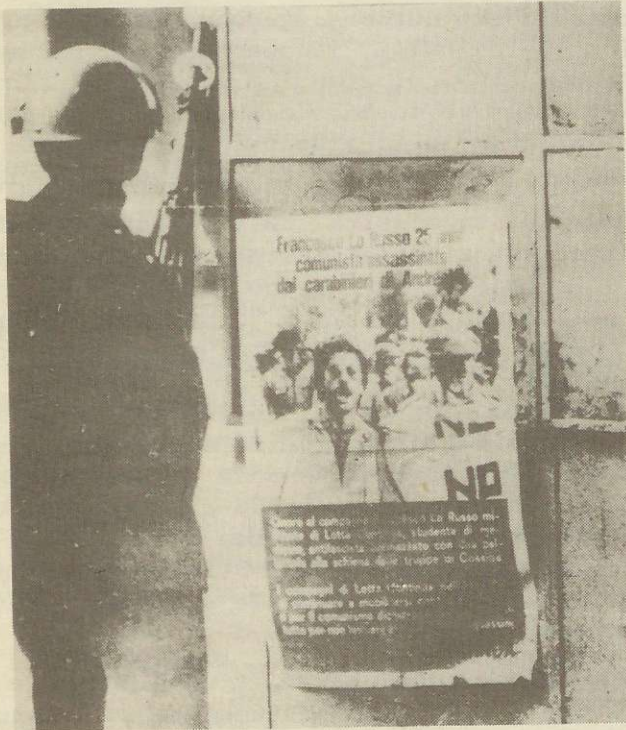
Da quel momento il PCi non ha più margini per essere un interlocutore del movimento.
Il sistema dei partiti è ormai completamente chiuso alle dinamiche sociali,e il PCI,più realista del re,è sempre più forcaiolo.

La libertà di manifestare e le forme di lotta tradizionali si scontrano con una pesantissima repressione e risultano quindi impraticabili.

Il sindacato è schierato col governo e ostile alla decennale alleanza tra operai e studenti, tra i quali avviene una profonda frattura(anche se in settori di base dei lavoratori permane una simpatia).

Le rivendicazioni e le tensioni dei giovani verso un cambiamento vengono ignorate e represse.

FU SOLO IN QUESTO QUADRO,che pareva non offrire più speranze,che molti fecero la scelta della fuga nel terrorismo. (Il terrorismo di sinistra esisteva in Italia dall'inizio degli anni '70,ma fino ad allora era stato un fenomeno assolutamente insignificante e marginale,una frangia priva di seguito).
Noi abbiamo sempre condannato la lotta armata e ci opponevamo ad essa come dannosa anche in quegli anni,tuttavia in quella drammatica situazione di blocco di ogni prospettiva di cambiamento attraverso la lotta di massa è comprensibile che per molti giovani sia sembrata l'unica scelta. Era una scelta sbagliata,ma chi ve li spinse?

Il PCI si schierò con i commercianti ed i benpensanti almeno fino all'80,e mai è venuta una autocritica,bensì solo tentativi di rimozione e falsificazione della storia.
(Chi vuole verificare,può leggere con che toni venivano trattati i fatti del marzo nel numero di maggio 1977 di " La Società",organo della federazione bolognese del PCI).

CONCLUSIONE

Noi rivendichiamo ancor oggi i contenuti che il movimento espresse,di critica al sistema di potere,di rifiuto de-la delega,di partecipazione e creatività.

Purtroppo il potere riuscì in quella circostanza,con l'aiuto del PCI,a far morire un movimento giovanile che era stato egemonico e propositivo per 10 anni circa,costituendo un pericolo per quello stesso potere.

Ancora oggi portiamo addosso il peso di quella sconfitta e la scontiamo giorno per giorno nella difficoltà che permane di ricostruire un movimento di massa, veramente partecipato,sia a livello giovanile che tra i lavoratori,perchè a partire da quell'occasione è stato distrutto pian pianoil concetto e la fiducia nell'organizzarsi insieme per cambiare...

COLLETTIVO
STUDENTI MEDI DI D.P.
VIA S. CARLO 42 - TEL. 247136